



anno 79 n.332 venerdì 6 dicembre 2002

euro 0,90 l'Unità + libro "Fortebraccio & Iorsignori" € 4,00
Puglia, Matera e provincia, non acquistabili separati:
m/m/g/v/s/d l'Unità + Paese Nuovo € 0,90

www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,80
SPEDIZIONE IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



IL CASO ITALIANO. La Fiat attraversa una crisi gravissima. Berlusconi ha una soluzione: la chiamiamo Ferrari. Per provare il suo ottimo umore a Natale lancerà un disco di sue canzoni. (The Independent, 5 dic., pag. 1 e 20).

Fiat, il governo inutile scatena la crisi

Fallisce la trattativa, da lunedì 5.600 in cassa integrazione. Sindacati uniti: sciopero Berlusconi e Fini attaccano la Cgil. Epifani all'Unità: volevano dividerci, hanno fallito

IMBROGLIO A PALAZZO CHIGI

Rinaldo Gianola

eri a Palazzo Chigi è andato in scena un grande imbroglio. Non era una trattativa quella alla quale sono stati chiamati i sindacati per fronteggiare la crisi Fiat. Era un tranello. Epifani, Pezzotta e Angeletti si sono trovati di fronte non un tavolo negoziale, ma un accordo già fatto tra il governo e la Fiat che, per Berlusconi e i ministri, i rappresentanti dei lavoratori avrebbero dovuto semplicemente ratificare, senza modificare alcunché.

ROMA Sulla Fiat il governo sceglie la rottura. Fa un accordo separato con l'azienda e arriva al tavolo della trattativa con un «prendere o lasciare» per i sindacati. Cgil, Cisl e Uil non ci stanno e così l'esecutivo concede lo stato di crisi: partono le procedure per la messa in cassa integrazione a zero ore di 5.600 lavoratori senza nessuna certezza sul rilancio e sull'occupazione.

Epifani: «Il governo ha cercato anche questa volta di dividere i sindacati, il piano Fiat è pericoloso e non risolve la crisi». Il sindaco di Torino Chiamparino: «L'azienda non ha fatto nulla per riconquistare la fiducia dei suoi lavoratori, non si può considerare chiusa la partita».

Oggi si fermano tutte le fabbriche del gruppo con blocco di autostrade e stazioni ferroviarie. La rabbia delle donne di Termini Imerese esplose davanti Palazzo Chigi. La prossima settimana sciopero di otto ore.



La protesta delle donne operaie della Fiat

Luca Bruno/Ap

SEGUE A PAGINA 31

ALLE PAGINE 2-3

Sondaggio

L'ITALIA DI B. VEDE NERO

Siegmund Ginzberg

Quali sono i paesi tormentati dal più nero pessimismo sul futuro e la sorte delle generazioni a venire? In quali nazioni la gente vede solo guai all'orizzonte, si è convinta che i propri figli staranno peggio dei genitori? Tenetevi forte: al secondo posto nella classifica dei più disperati al mondo tra i paesi industrializzati c'è l'Italia. Al primo posto c'è il Giappone, in agonia economica da oltre dieci anni. Al terzo posto, quasi ex aequo, vengono Guatemala, Honduras e il Libano, stretto nella morsa tra Siria, Israele e un governo considerato tra i più corrotti al mondo, dopo vent'anni di massacri tra cristiani, maroniti, drusi, arabi e palestinesi. E quanto viene fuori da uno dei più ambiziosi sondaggi di opinione su scala mondiale, il Pew Global Attitudes Project, commissionato da uno dei più prestigiosi centri di ricerca di Washington, condotto intervistando 38.000 persone in 44 paesi.

SEGUE A PAGINA 12

Tra Bossi e Ciampi loro preferiscono Bossi

Approvata la devolution, dura battaglia al Senato. Fassino: il capo della Lega farà la fine di Haider

LO SCALPO DI SCIPIO

Agazio Loiero

Ora che la cosiddetta devolution è stata approvata al Senato per la prima lettura parlamentare, si può abbozzare, sui suoi effetti, un verosimile bilancio politico.

Essa procura un innegabile vantaggio d'immagine a Umberto Bossi che può agitare nelle valli del Nord lo scalpo del suo federalismo selvaggio: un impianto costituzionale in cui il vincolo del sangue, della lingua, del dialetto prevalgono sulla logica dei valori condivisi.

ROMA Gli applausi calorosi della Lega, quelli tiepidi di Forza Italia, An e centristi, il gelo del centrosinistra: questo il clima con il quale il Senato ha licenziato la legge "spacca-Italia". Ora il progetto della devolution passa alla Camera. Il ministro Bossi dopo una intera giornata di offensiva latitanza si è presentato in aula in zona Cesarini assieme al premier Berlusconi. Dopo le dichiarazioni di voto («È un testo velleitario-ha detto Nicola Mancino-che aprirà uno scontro istituzionale fino all'annunciata secessione») i commenti del dopo voto: «Bossi rischia di fare la fine di Haider-ha dichiarato il segretario dei Ds, Piero Fassino-perché si sta comportando nello stesso modo estremo, arrogante e offensivo e gli italiani lo stanno percependo». «Impredicibile l'epilogo del conflitto aperto tra le istituzioni», ha detto il presidente dei Ds, Massimo D'Alema.



"SILVIO POTTER"

Scuola

Diventa di ruolo l'ora di religione

Mariagrazia Gerina

ROMA È la Chiesa a decidere se possono o meno insegnare. Però è lo Stato che si impegna a garantire loro il posto di lavoro, anche nel caso in cui la Chiesa dovesse decidere che non sono più adatti all'insegnamento della religione cattolica. Faranno un concorso e non si ritroveranno iscritti in nessuna graduatoria, bensì in un elenco.

SEGUE A PAGINA 9

Fondazioni

Il Tar dice di no: Tremonti bocciato

Bianca Di Giovanni

ROMA Il Tar del Lazio dà ragione alle Fondazioni e torto a Giulio Tremonti. I giudici amministrativi hanno accolto il ricorso presentato dagli enti di origine bancaria contro il regolamento introdotto dal ministro dell'Economia con un blitz nella Finanziaria esattamente un anno fa.

SEGUE A PAGINA 15

Riforme

IL DIALOGO DEL PADRINO

Nando Dalla Chiesa

Ricordate? Nel «Padrino» di Francis Ford Coppola la scena è la seguente: il vecchio patriarca dei Corleone in declino (Marlon Brando) consegna prima di morire la sua ultima saggezza al figlio (il giovanissimo Al Pacino). E alludendo ai Barrese, il clan in ascesa con i quali è in corso una faida all'ultimo sangue, lo avverte: «Ti inviteranno a un incontro per fare la pace. Se tu ci andrai ti uccideranno. E chi te lo proporrà offrendosi come garante, quello è il traditore». Famiglie mafiose, certo. Usa a ragionare con le armi. Ma quella logica di «pacificazione», ovviamente depurata della sua violenza, non è per nulla estranea alla vita civile e politica, specie quando questa sia affollata di protagonisti ad alto tasso di spregiudicatezza. Che è l'attuale caso dell'Italia.

SEGUE A PAGINA 31

Una manifestazione a Trieste

A CHI TOCCA LA MORATTI, BOTTE

Roberto Vecchioni

fronte del video Maria Novella Oppo
Finché c'è Vito...

Caro Direttore,

leggo sulla prima pagina del Piccolo di Trieste la cronaca, non dubito fedele, di una giornata di antedemocrazia bieca, serpeggiante, ipocrita, presuntuosa e supponente e fin qui siamo più o meno nella norma, coi tempi che corrono. Ma quel che peggiora tutto sono il luogo, l'occasione, il motivo e chi ci è andato di mezzo. I fatti, come si leggono: un gruppo di studenti appende all'Ente Fiera di Udine uno striscione per dissentire sulla visita della «ministra» Moratti. Cito la scritta perché non sorgano equivoci: «Scuola di padroni, via la ministra, dimissioni».

È tornato Elio Vito a "Porta a porta"! L'unico uomo al mondo che è più antipatico di Renato Schifani e anche l'unico che, seduto accanto a Ignazio La Rissa, lo fa apparire quasi umano. È finita la quarantena che gli era stata imposta per quel minimo di pietà cristiana che non si nega al proprio peggior nemico (in questo caso il popolo italiano). Elio Vito è anche l'unico uomo al mondo che è capace di negare, per ordine di Berlusconi, quello che dice Berlusconi. Scena 1: Vespa manda in onda il filmato in cui Berlusconi attacca la Fiat. Scena 2: Vespa dà la parola a Vito, che afferma: «Contrariamente alla campagna diffamatoria della sinistra, Berlusconi non ha affatto attaccato la Fiat». Di fronte a tanta impudenza, i rappresentanti dell'opposizione hanno un attimo di mancamento e Vespa, che è la pistola più veloce del West, ne approfitta per passare ad altro. Scena 3: si parla della Cirami e l'umano La Russa smentisce la solita «campagna diffamatoria della sinistra», secondo cui della legge avrebbero approfittato mafiosi e pedofili. In realtà ne stanno approfittando mafiosi e pedofili, ma nessuno ne parla. Vedrete però che l'onesto Bruno Vespa farà una puntata apposta per documentarlo.

SEGUE A PAGINA 31



Iraq
Saddam fa il buono con gli ispettori ma Bush insiste: ho le prove

FONTANA A PAGINA 13



Venezuela
Scioperi, Chavez chiama l'esercito per difendere i pozzi di petrolio

SACCHETTI A PAGINA 14

OGGI

LA SALUTE a pagina 28

DOMANI

LIBRI

il Prestito Personale.

fino a **7.500,00 Euro** in **1 ora** dall'avvio della pratica

Numero Verde Gratuito **800-929291**

UN PUNTO FORUS IN OGNI CITTÀ

Dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 21.00. Sabato dalle 9.00 alle 19.00. Il prestito è rimborsabile con bollettini postali.

FORUS FINANZIARIA SPA

Prodotti finanziari di FORUS FINANZIARIA SPA (IUC 30027) TAEG dal 14,93% al max consentito dalla legge.

www.forusfin.it